

All'Auditorium della Cassa Rurale-Bcc la presentazione del libro di Tancredi Bianchi A Treviglio: "Banca e Borsa" tra ricordi e applausi

Voler ampliare la territorialità di una banca locale non deve far perdere l'identità e la formula per la quale queste banche sono nate

di Rosa Massari Parati

Il volume "Banca e Borsa. Un percorso di vita, di studi e di esperienze" di **Tancredi Bianchi** è stato presentato giovedì 15 marzo presso l'Auditorium della Cassa Rurale-Banca di Credito Cooperativo di Treviglio.

Sono intervenuti il presidente della Banca **Gianfranco Bonacina**, il prof. **Luigi Guatri**, vicepresidente dell'Università Bocconi di Milano, il Rettore degli Università degli Studi di Bergamo **Alberto Castoldi**, la direttrice della Casa Editrice "Spirali" di Milano **Cristina De Angeli Frua**, l'Autore **Tancredi Bianchi**, il vicedirettore dell'Eco di Bergamo **Franco Cattaneo**, che ha coordinato l'intervento. Moltissimi gli esponenti del mondo economico locale intervenuti in occasione dell'incontro.

Il prof. Guatri, dopo la presentazione della signora De Angeli Frua, ha commentato l'importanza della pubblicazione, illustrando alcuni spunti di riflessione offerti dal libro. Parte dalla scelta, condivisa con il dott. Bianchi dell'Istituto Tecnico di Treviglio ("Abbiamo vissuto in parte le stesse esperienze"), ricordando poi i nomi dei prof. Bignami, Montagna ed altri.

Poi l'Università, l'esame so-



stenuto nel luglio del 1950 con Gino Zampa, nel quale lui prese 30/30, e del quale cita un commento positivo in suo favore. Poi ricorda il 1952, quando Tancredi dalla Bocconi si trasferì alla Cattolica, dove collaborò con la cattedra di Ragioneria e poi quella di Tecnica Bancaria. "Tancredi è sempre stato bravo, serio e preparato", dichiara, "qualità che ha dimostrato anche ricoprendo la presidenza della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo".

Il libro è una lunga intervista, proposta da un'ex allieva al prof. Bianchi, che parte dagli inizi della carriera accademica alle esperienze umane e professionali. Secondo il dott. Bianchi "Voler ampliare la territorialità

di una banca locale non deve far perdere identità o perdere le caratteristiche e la formula per la quale queste banche sono nate". Poi ancora affronta il valore degli azionisti, l'aspetto negativo di quanto accade, purtroppo sempre più spesso, quando si vuole mettere a rischio il posto di lavoro per aumentare l'utile: un modo di agire che definisce non etico. Il prof. Bianchi coglie gli eventi sempre con giudizi immediati e sintetici, ha conservato intatta nonostante gli anni la capacità per essere definito tra i massimi esperti del sistema bancario nel nostro Paese. La parola poi all'Autore, che ricorda l'ex allieva Francesca che con il prof. Verdigione lo ha sollecitato per la realizzazione del libro: "Ho

solo il rammarico che non vi figurano alcuni carissimi miei amici d'infanzia di Caravaggio".

Il prof. Castoldi, che ha sottolineato l'interscambio degli insegnanti tra la Bocconi e l'Università di Bergamo, mette in evidenza la capacità di identificare con originali elementi qualificativi i personaggi che Bianchi cita, dimostrando di saper fare giochi sottili con i nomi citati, quasi tutti di rilevanza nazionale.

Poi di nuovo il prof. Castoldi dichiara: "Le osservazioni vanno lette in due modi diversi, quello tecnico e quello sociale, più sottile. Nell'attuale panorama economico e nel sistema più ampio, il quadro non risulta particolarmente brillante. Se è vero

che tocca all'Università creare il corpo dirigente, mi chiedo dove abbiamo sbagliato. Penso che la strutturazione del Paese oggi sia particolarmente debole". Tancredi Bianchi, l'autore del libro, chiude l'incontro ringraziando il presidente Bonacina, e ricorda il giorno del suo matrimonio, a settembre, nella ricorrenza di San Gennaro e colma la serata di ricordi, molto lontani, tornando all'epoca in cui imparò la Divina Commedia: "Studiare 24 canti in un Istituto Tecnico, era una cosa assurda!" dichiara, colorando i ricordi con espressioni cordiali. Approda poi agli aspetti più seri: la graduatoria dei personaggi citati nel libro e ricordati da Castoldi: "Là dove si deve avvicinare un uomo ad un

altro essere vivente, qualcuno ti impressiona, qualcuno meno. Un fatto che mi ha colpito è stato quando scrivendo al Ministro Bruno Visentini gli dissi che secondo me c'era un errore in una legge. Il Ministro mi ha risposto dicendo 'Sì, ha ragione'. Mi parve un atto di grande valore, il modo usato nel rispondermi, là dove con qualcuno si doveva usare il termine... 'mi consenta'. Padoa Schioppa mi è parso una persona concreta, ricorda pubblicamente che io sono stato un suo professore, ma su alcuni punti oggi non ci troveremo d'accordo". Il prof. Bianchi racconta fatti, cita personaggi a livello nazionale che sono stati suoi allievi, sempre con grande simpatia e coinvolgendo tutti i presenti, che con applausi scroscianti hanno commentato il suo intervento. È un libro che merita di essere letto, perché mentre il prof. Bianchi passa in rassegna la sua vita, scorrono nomi e fatti dell'economia nazionale e non solo che hanno segnato la storia economica, bancaria e della Borsa della nostra epoca. Un appuntamento che ha segnato ancora una volta la grande capacità della Cassa Rurale-Banca di Credito Cooperativo di Treviglio di aprirsi al futuro senza mai dimenticare il passato.

Pubblichiamo uno stralcio del bellissimo intervento di Cristina Frua De Angeli

Nel libro, nessuna enfasi, non una parola in più. Stenografia della vita, appunto, questa la sua caratteristica, nel libro e nei modi in cui si esprime.

E poi una galleria di ritratti: insegnanti, scolari, maestri, colleghi, banchieri, uomini di stato e di finanza, economisti, imprenditori, governanti, prelati, papi. Così, a una prima lettura, sembra quasi che voglia schermirsi, il professore **Tancredi Bianchi**, tenersi sotto le righe, non esporsi. Ricorda il maestro delle elementari, **Giovanni Podetti**: un padre, un maestro. E non soltanto nei confronti dei suoi allievi. "Nel settembre di quell'anno [1953] mi sposai con Marina, con cui tuttora vivo". Semplicità e brevità. La semplicità è la base della brevità. Una conquista, non una semplificazione. Con eleganza. Senza pesare sul lettore. Narrazione indiretta, come l'aneddoto di **papa Luciani**: "Sono un cattolico praticante: ciò mi ha sempre classificato in un certo modo". La cattolicità che assurge a esigenza intellettuale, il rigore, la precisione, la puntualità. L'amore per il prossimo, l'etica, il rispetto verso chi "può avere bisogno di noi o di una nostra cortesia": parole antiche: "Ma è possibile avere un'etica professionale diversa da quella di padre? In definitiva, non credendo a una possibile doppia etica, avverto una certa situazione di disagio morale".

E gli amici. "Occorre anche discernere tra i veri amici e quelli che dichiarano solo di esserlo". Nessuna rivalità, nessuna invidia: "Credo che le amicizie consistano nel fatto di non perdere mai la stima e la fiducia nell'altro, pur riconoscendo che talvolta può essere in errore. Ed essere



sempre leali se le vicende della vita ci portano a perseguire il medesimo traguardo, in competizione. Cadeva il tabù delle banche come istituzioni, per lasciare spazio alla concezione delle banche come imprese... Quello che fu negli anni novanta dello scorso secolo il mutamento del sistema bancario ha caratteri straordinari, forse nemmeno immaginati all'inizio".

Alla domanda se quella che attrae i giovani sia la finanza straordinaria d'impresa, risponde: sì, "è la sfida dell'intelligenza di capire un affare potenziale". Risalta l'aforisma, il criterio di qualità con cui ciascun elemento della vita viene considerato e valutato. E uno spiccato senso politico e diplomatico.

Eccolo una testimonianza: "Tra le mie prime visite di cortesia e di presentazione come nuovo presidente della Associazione Bancaria Italiana [1991], mi recai dal ministro del Tesoro del tempo, il dottor **Guido Carli**, già governatore della Banca d'Italia, al quale ero legato da antichi cordiali rapporti, sia sul piano intellettuale, sia sul piano operativo. A Carli dissi che mi proponevo, come presidente dell'Abi, di non difendere idee e di non sostenere tesi che non avrei esposto ai miei scolari dell'Università Bocconi

e nelle mie pubblicazioni scientifiche. Non volevo pensare di difendere il sistema bancario con compromessi, piegando il ginocchio davanti ai potenti del momento. Sorridendomi commentò: "Non sarà facile". Ma nella sostanza credo di esserci abbastanza riuscito. Anche essendo scomodo per alcuni colleghi del comitato esecutivo dell'Abi, inevitabilmente solleciti agli interessi contingenti della banca cui erano preposti".

Non dà giudizi sulle persone. Nessun pettegolezzo. A ciascuno riserva una formula icastica, un anagramma, un aforisma che vale più di una sentenza, più di un ritratto. In tre parole.

Alessandro Profumo: "Fruisce del carisma di essere un vincente".

Carlo Azeglio Ciampi: "Uomo di alto ingegno e di grande senso pratico. Condividemmo l'interesse e la propensione affinché l'Italia partecipasse all'euro, lui ormai ministro per il Tesoro".

Maurizio Sella: "È un degnodiscendente della famiglia Sella ed è stato un buon presidente dell'Associazione Bancaria Italiana".

Giorgio Napolitano: "Gran signore, di educazione raffinata, con ampia visione internazionale dei problemi

sono lieto che sia il nuovo presidente degli italiani".

Giulio Andreotti: "Dalla memoria ferrea, è sempre stato per me una fonte di osservazioni e di giudizi di rara perspicacia".

Giuliano Amato: "Un'intelligenza fuori dal comune, una conoscenza del diritto pure eccellente, con intuizioni politiche e con una cultura generale che affascinano l'interlocutore".

Mario Draghi: "Ricco di esperienza internazionale... e di una visione molto chiara: o le banche italiane si aggregano tra di esse, divenendo un boccone poco digeribile per attacchi esterni, o usciranno di scena per l'ingresso di capitali da oltre frontiera".

Jean-Claude Trichet: "Grand Commis d'Etat, al tempo governatore della Banca di Francia, uno degli artefici dell'avvento della moneta unica europea... avendo avuto il piacere e l'onore di una lunga conversazione con lui, mi convinsi che fosse, ed è tuttavia, pure un grande banchiere centrale".

Giulio Tremonti: "Uno dei più abili fiscalisti italiani, che ricordo sopra tutto come un efficiente ministro per le Finanze. Per altro con un carattere assolutamente non facile".

Francesco Cossiga: "Un giurista

raffinato, con vasta cultura classica e mitteleuropea. Un tipico rappresentante della borghesia medio-alta della Sardegna, che ha intravisto e previsto il declino dell'Italia nel contesto internazionale e ha cercato, in forme provocatorie talvolta, di generare una reazione alla tendenza. In ogni caso, un gradevole conversatore".

Luigi Guatri: "Voglio ancora ricordare l'amicizia che mi lega, fin dagli anni della scuola media inferiore, a Luigi Guatri. Col quale condivisi, tra l'altro, le prime speranze di carriera. Siamo anche reciprocamente testimoni delle nostre nozze".

La solitudine: Chi legge non sarà mai solo. Solitudine è l'assenza di comunicazione, l'assenza di parola. Il rammarico è quando la saggezza che viene dall'esperienza non è valorizzata, in nome della visibilità.

L'amarrezza? Non volgerla mai in rancore: "Se riesci a fare intendere a chi ti ha procurato motivo di amarrezza che non solo non gli serbi rancore, ma che forse ha sbagliato, puoi fondare, su queste basi, un'amicizia assai solida".

Tancredi Bianchi, vero capitalista della vita, mi ha insegnato in questo libro le cose che non avrei mai imparato in cento trattati. Mi ha insegnato cose scientifiche che ho finalmente capito, mi ha insegnato di banche, di investimenti e di capitalizzazione, di fondi mobiliari e d'intermediari, di Europa e di finanza, mi ha presentato i suoi amici banchieri che d'ora in poi dovranno salutarmi, mi ha fatto incontrare sua moglie Marina, i suoi figli, i nipoti, gli allievi, i maestri, i suoi collaboratori. Tancredi Bianchi mi ha insegnato una cosa che non è visibile, non s'indossa, non si porta, non dà il successo, una cosa irrinunciabile: il valore assoluto.

Un libro bellissimo, il suo. Un libro di amore. Un gesto d'amore.